



Salvini e la politica del mitra

Descrizione

La comunicazione Ã ormai tutto, nel senso che Ã quasi piÃ¹ importante non ciÃ² che dici, ma come lo dici e come lo comunichi sui âsocialâ.

Ora il giorno di Pasqua Luca Morisi, lo âstrategaâ della comunicazione via web della Lega, ha pubblicato su Facebook il seguente proprio messaggio:

Sotto al messaggio appariva, in bella evidenza, la foto di Salvini (chiamato il Capitano, non si sa di che) che ammirava, tutto compreso, con sguardo attento ed interessato, un mitra che teneva in mano.

Ora, anche se giÃ in molte altre occasioni Salvini era apparso in foto con mitra, fucili e pistole, il testo e la foto costituiscono un vero salto di qualitÃ ed un messaggio non trascurabile: noi non ci faremo intimidire ed anzi, per attuare il nostro programma, ricordiamo a tutti che ânoi siamo armati e dotati di elmettoâ.

Naturalmente vi Ã chi dirÃ che la comunicazione in oggetto Ã ironica, che era uno scherzo, seppur di cattivo gusto, e con poco rispetto per i valori cristiani a cui la Lega ogni giorno dice di ispirarsi.

La realtÃ Ã ben diversa, posto che le parole hanno sempre un fondo di veritÃ , soprattutto quando sono usate in politica.

Lo ha ben rimarcato Filippo Ceccarelli sulla *Repubblica* del 23 aprile, ricordando come giÃ Bossi, per anni, avesse affermato di avere â300 mila bergamaschi pronti a insorgere in armiâ, parlato a piÃ¹ riprese di golpe, di munizioni da acquistare, milizie da arruolare, e cosÃ¬ via.

La memoria (e non la comunicazione) corre perÃ² ad un altro Capitano (che in realtÃ raggiunse solo il grado di caporale durante la guerra 1915/1918) che aveva affermato, in un articolo del 15 dicembre 1917, apparso sul *Popolo d'ÂItalia*, quindi ben prima di giungere al potere, il primato morale e politico dei combattenti, riconoscendo il valore, di per sÃ©, âdel bel colore del sangueâ, delle trincee e delle bombe a mano:

“Lanciare una bomba” un esercizio brillantissimo. si gettavano o si gettano sul grugno degli austriaci. Bellissimo!

L’ulteriore affermazione “la piú sconvolgente di tutte:

“Non si capisce perché nessuno, in Italia, abbia mai preso l’iniziativa di fondare una scuola per addestrare i futuri soldati nel lancio delle bombe!

Vi sono in nuce tutti gli elementi del futuro fascismo: l’esaltazione della guerra, il primato dei combattenti e degli arditisti, il valore delle armi e della necessità di addestramento ad esse, in vista del loro utilizzo, dapprima contro il “nemico” interno, all’epoca i socialisti, e venti anni dopo, all’esterno, inseguendo i destini imperiali di Roma e di Hitler.

Non stupisce, quindi, che pochi anni dopo, giunto al potere nel 1922, Mussolini abbia subito dichiarato che il proprio governo si sarebbe basato sulla forza e non sul consenso; concetto rimarcato ancor piú chiaramente nel discorso alla Camera del 3 gennaio 1925, dopo l’assassinio del deputato socialista Giacomo Matteotti:

“Quando due elementi sono in lotta e sono irriducibili, la soluzione “la forza. Non c’è mai stata altra soluzione nella storia e non ce ne sarà mai”.

Va unicamente ricordato che il “nemico” contro il quale lottare, allora, non era piú rappresentato dal socialismo, ormai sopraffatto con le buone o con le cattive, ma la stessa democrazia, che venne infatti trasformata in regime.

Alessandro Re

CATEGORY

1. Memorie

POST TAG

1. invidia

Categoria

1. Memorie

Tag

1. invidia

Data di creazione

13/05/2019

Autore

re